

## COMUNE

Il capogruppo del Pd risponde alle minacce del centrodestra sul piano guida della destra Adige-Piedicastello «Perché bloccare la riqualificazione?»

L'assessore Salizzoni: «Non c'è il vincolo del semestre bianco. Prima adozione entro novembre. Quasi il 90% delle aree interessate sono della Provincia»

# Serra: «Avanti a spron battuto Non temiamo l'ostruzionismo»

«Procederemo a spron battuto in commissione urbanistica, valutando con attenzione il piano guida della destra Adige. E non ci faremo certo fermare dalla minaccia di ostruzionismo del centrodestra», dice **Paolo Serra**, capogruppo del Pd «l'unica cosa che potranno fare è presentare migliaia di emendamenti in aula, ma se ne dovranno prendere la responsabilità. Non si capisce perché Merler (capogruppo di Civica Trentina, ndr) e i consiglieri di centrodestra vogliono bloccare la riqualificazione di Piedicastello. Facciamo delle proposte, invece. Collaboro, se lo ritengono importante e se è, come hanno detto, un progetto condivisibile. Nessuno ci vuole mettere sopra il cappello elettorale. È un intervento così rilevante» aggiunge Serra «che è auspicabile la collaborazione delle minoranze».

Non c'è il vincolo del «semestre bianco», come nel caso di una variante generale al Prg, che non si può approvare negli ultimi sei mesi di consultazione, spiega l'assessore all'urbanistica **Alberto Salizzoni**. Ma i tempi di approvazione del piano guida della destra Adige sono comunque stretti. L'assessore indica le future tappe del percorso del piano guida che martedì prossimo, 30 luglio, alle 17,30, sarà presentato alla popolazione, in un incontro al Muse. «Entro il 20 agosto» dice l'assessore «sarà convocata una conferenza dei servizi comunali. Poi procederemo con più sedute della commissione urbanistica, quindi ci sarà il parere della Circoscrizione Centro Storico Piedicastello, e sarà necessario anche un passaggio nella commissione di tutela del paesaggio. Quindi, realisticamente entro novembre, ci sarà la prima adozione in consiglio». E in quella sede si misureranno le vere intenzioni ostruzionistiche del centrodestra, ansioso dal fatto che il centrosinistra autonomista riesca a «portare a casa», dopo anni e anni di stallo e destinazioni più o meno



improvvisate e rimaste su carta, una riqualificazione multifunzionale negli oltre 9,4 ettari in destra Adige, valorizzando sul piano elettorale il «successo» urbanistico. In ogni caso, a carte scoperte dovrà giocare anche l'interlocutore Provincia, che è in realtà il primo protagonista del ridisegno di Piedicastello. Ieri, interpellato, il governatore **Maurizio Fugatti**, non si è espresso («Devo prima leggere quanto è stato scritto»)

sulla minaccia di ostruzionismo del centrodestra cittadino. Lega (il suo partito) in testa. Ma prima o poi lo dovrà fare. «Dopo la prima adozione», precisa Salizzoni «ci saranno trenta giorni di tempo, anziché sessanta, per le osservazioni al piano guida dei cittadini, quindi altre 30 per le osservazioni della Provincia. Infine, l'adozione definitiva e l'approvazione in Giunta provinciale. Spero davvero che il centrodestra non

ne faccia una questione elettorale. Quasi il 90% delle aree in destra Adige è della Provincia e il piano dà risposte ad urgenze come quelle dell'università e della ricerca. Spero davvero che le opposizioni si sentano protagoniste della riqualificazione, avanzando proposte anche critiche, entrando nel merito ed evitando di fare speculazione politica». Un piano che movimenta 120 milioni di euro di investimenti. **Do. S.**

## PIANO GUIDA

## In destra Adige meno volumi rispetto all'attuale Prg

Ci sono alcuni principi guida che i due redattori del piano guida della destra Adige-Piedicastello, l'architetto **Giovanni Marzari** e l'ingegner **Mattia Baffetti**, hanno fatto propri. «Una parte di città» ha detto in commissione urbanistica Marzari

«particolarmente condizionata dai bastioni del Bondone e del Doss Trento, oltre che dai tessuti edilizi esistenti e dai reperti industriali (le ciminiere, ndr)». Primo principio: realizzare un intervento equilibrato. «No ad interventi fuori misura» specifica Marzari «per non interferire sul contesto di fragilità, come fatto negli ultimi 150 anni». Il riferimento è sia all'insediamento industriale, sia allo stradone di penetrazione al vecchio borgo. La tavola a fianco dà un'idea delle funzioni che potranno essere realizzati sui 9,4 ettari di superficie, di cui 38 mila saranno a verde (22.656 dei quali per il parco urbano sul fiume). Ma il totale dei volumi, oltre che le altezze, dà un'idea del principio indicato da Marzari: l'attuale Prg contempla la realizzazione in destra Adige di una superficie utile netta di 56 mila m<sup>2</sup>; il piano guida la riduce a 48.500. Il secondo principio guida è quello delle invariati, passaggi obbligati per i futuri piani attuativi: la strada «urbana», ad

ansa, di penetrazione e collegamento tra tangenziale e Piedicastello, il bordo della zona residenziale e del centro ricerca, lo studentato, la forma del verde, il mantenimento a bosco sotto roccia, il ponte ciclopedonale di attraversamento dell'Adige.

«Un'idea di città come basso rilievo, tra le ciminiere e il campanile di Sant'Apollinare» la definisce l'architetto Marzari. La sfida è quella di accogliere, nel nuovo quartiere, una pluralità di funzioni, in equilibrio tra loro. L'altro punto forte del piano guida riguarda la sua concretizzazione. «Ogni comparto potrà essere realizzato in modo autonomo» spiegano i progettisti. Commenti, in commissione, solo positivi. «Una pianificazione all'avanguardia, di valenza europea, che ricorda soluzioni urbanistiche multifunzionali di città come Friburgo» per **Marco Ianes** (Verdi).